

L'appeal di Omero in salsa americana



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

TRA OLIMPO E FANTASY: JOSEPHINE ANGELINI, TRENTOTTENNE SCRITTRICE AMERICANA DEL REDDITIZIO FILONE YOUNG-ADULTS, ERA A MANTOVA E, al Festivaletteratura, ha tenuto due incontri, uno nel segno del monte su cui alloggiano gli dei protagonisti dei suoi primi tre romanzi, uno nel segno del genere narrativo cui si può apparentarla. Bionda, bella, sposata con uno sceneggiatore con cui vive in California, Angelini è autrice della trilogia *Awakening*, da noi tradotta per Giunti tra il 2011 e il 2013 con i titoli *Starcrossed*, *Dreamless*. *Nell'aldilà ogni notte è per sempre*, *Goddess. Il destino della dea*. Qual è il segreto del suo successo? Pescare nel forziere di storie e personaggi della mitologia greca e rivestire dee, semidei ed eroi dei panni di una gioventù upper class americana di oggi: iPad, cellulare, macchine sfreccianti. È arrivato a inizio estate da noi, invece, per Sonzogno, *La canzone di Achille* della bostoniana Madeline Miller. Qui ambientazione di rigore, nelle isole Egee, per una vicenda, quella tra Achille e Patroclo che, però, è dipinta con la tavolozza dei colori che il sentimento ha oggi per noi. Ora, anni fa una ricerca certificò che per

l'americano medio, e giovane per di più, il «passato» è una dimensione temporale che allinea su uno stesso piano faraoni e Napoleone, Nerone e il Rinascimento: è il Passato, ciò che c'era prima della storia americana, diciamo dal Mayflower in poi. D'altronde è lo stesso effetto ottico con cui noi leggiamo la storia dell'antico Egitto: tremila anni di storia senza vere scansioni interne (per verificar, fate un salto al pur meraviglioso ramo egizio dei Musei Vaticani e mettetelo a confronto col Museo nazionale del Cairo). Solo chi è nato «di là», insomma, può essere tanto disinvolto con il mondo omerico, con la culla di tutte le storie... Vero? O magari no? *spalieri@tin.it*

